ALBA ROSSA

PERIODICO LIBERTARIO

ANNO I :: NUMERO 1 (NUOVA FASE) | S. Paulo, 1.º Maggio 1934 | Redazione e Amministrazione: CASELLA POSTALE 1148 — S. PAULO (BRASILE)

Maggio in Gramaglia

Alito di primavera, mormorio quieto di limpide acque fra il verde, colori di porpora e di oro vanenti in pallore di sogni verso il tepore dei cieli, morbido ondeggiare di invisibili ali entro ignote frescure. E sul silenzio profondo delle morte cose in amore raccolte, un gran pianto discende dall'amaro tormento delle cose vive nel cuore trafitte. Che — quale croce nell'infinito sospesa — un volto esangue spende sulla terra colorante di muschio e di siepi e la sua bocca ha l'amara delusione di chi sá l'agonia dei rimpianti e lo sguardo ha l'illuminato pensiero di quela vivida luce che avvolge chi discende nel buio.

Primo Maggio... Angoscia che serra la gola... visioni di bianche mani salutanti da lontano e largo e interrotto silenzio che affila l'odio e aguzza il pugnale. Non l'Elba oggi, o miei fratelli, sorride entre il suo velo d'azzurro. Né si ammantano di zaffiro i quieti e dolci colli toscani. Non le foreste e le rupi e le valli ed i fiumi d'Abruzzo cantano quali orchestre al vento. Né la Romagna ardente si riversa sulle vaste pianure. Non la Liguria inghirlanda il magnifico golfo di drappi vermigli. Né Napoli in sogno si cinge la chioma di rose. Non la Puglia solleva nel tripudio dei canti le sue cento bandiere Né la Sicilia motiva ai suoi eroi i versi del vate immortale. Non arresta, oggi', le ruote, i volanti e le eliche possenti l'incantesimo natante nell'aria. Né mute fremono le sirene per adorare il sole... Ma silenzio... il gran silenzio che segue una tormenta che tutto ha travolto. Ma singhiozzo... il soffocante singhiozzo dei prigionieri che non hanno pace. Ma il tremulo oscillare delle fiammelle accese da invisibili mani sulle fosse degli uomini sgozzati. Ma l'accorato sguardo delle madri folli inchiodate sull'agonia del fanciullo loro divino. Ma le lacrime fitte e silenziose degli esuli senza pace che per un'ora si arrestano oggi sul cammino per salutare il loro Primo Maggio...

... Eppure, in altri tempi, si allaciarono gli uomini, in questo giorno, con tralci di fiori. E piu' lievi furono le loro l'abbra nel bacio fraterno che i petali delle rose nell'obblioso amplesso delle notti serene. E ogni donna cosparse di aromi la soglia della sua piccola dimora, perché purissima essa fosse al primo sole di Maggio. Ed ogni sposa disciolse la chioma al raggio della aurora perché per tutto l'anno il suo uomo vi risentisse, nel baciarla, il tepore di quel sacro perfumo. Ed ogni madre sollevó nudo il suo bimbo entro il vano della finestra spalancata perché ogni atomo della bianca carne di giglio respirasse quell'azzurro senza macchia, perché penetrasse quell'azzurro nel piccolo cuore, senza intralcio di veli, a recarvi i germogli delle sue promesse di pace.

Ed ogni fanciulla passó, nell'ansia della notte d'attesa, per tre volte sulle palpebre socchiuse un ramo di biancospino perché avesse il suo sguardo al mattino lo splendore del cielo, perché avesse la sua bocca il colore della primavera e limpido arpeggio di note fosse il suo canto di saluto al Primo Maggio.

Lento ritorno nell'animo di sfiorite memorie... brusco risveglio di affetti che non hanno in pace dormito..., triste bandiera abbrunata fra le macerie dei vinti. Eppure, in altri tempi, l'uomo del lavoro disse in questo giorno al compagno di fatica: Fratello. E si inginocchió a baciargli le mani perché nello spirito e nella carne di entrambi scendesse un sollievo di luce E scopri' all'amico la ferita nascosta del suo spirito in croce perché, a meglio comprendersi é amarsi a vicenda, a lui porgesse un brano della sua lacera benda. E quegli che ebbe l'essere devastato dalle tempeste della vita passó e ripassó la spola affannosa nel telaio del suo dolore per distendere la sua anima in forma di vela al gran sole ridente. E i drappi distesi furono in quell'alba meravigliosa infiniti perché infinito é il numero degli uomini crociffissi. E quegli che fu il pallido pellegrino muto e dolente e quegli che fu il volto che raccolse tutti gli insulti e lo spirito che seppe l'asperezza di tutti gli staffili passó e ripassó il filo della angoscia entro le goccie del suo povero sangue per distendere la sua anima in forma di fiore al primo sole di Maggio. Ed i garofani che coprirono la terra e lasciarono le case e cinsero le fanciulle, al sorgere di quell'aurora senza nebbia, furono infiniti perché infinito é il numero degli uomini derisi e calpestati. Ma l'odio lividi' al trionfo luminoso dell'amore. E a chi aveva chiamato gli uomini fratelli... si disse: Tu hai detto una eresia. E a chi avvea sollevato la fronte e a chi si era fatto una coscienza si disse: Tu hai tradito i fratelli. E a chi aveva compreso tutto l'inganno ordito dai nuovi filistei si minacció: Tu hai il dovere di morire. E a chi aveva rovesciato la pietra che segna i confini del paese si gridó: Tu sei nemico della patria. E fu accecato perché piu' non vedesse la luce del vero chi nel turbine era rimasto con le pupille fisse verso l'azzurro. E fu crivellato alle spalle perché pugno di cenere restasse lungo il cammino chi, nella follia della bufera, si era ostinato nell'ascesa verso la luce.

E fu trafitto nella gola perché piu' non cantasse il sogno della gente sua — usignolo meraviglioso — l'adolescente sublime.

E fu spento sulla soglia della propria dimora l'uomo dai capelli grigi perché nella rievocazione spaventosa del fosco dramma notturno restassero i figli avvinti ai ceppi del loro destino di schiavi.

Ed oggi te saluta, o Primo Maggio, una sola bandiera sulle rovine innalzata. Ed ha nelle pieghe la effige dei morti. Ed ha nella trama le impronte del pianto. Ed oggi te saluta, o Primo Maggio, un immenso dolore.

Un'angoscia che la bocca suggella e che lo sguardo tramuta. Uno spasimo che piu' non trabocca in ristoro di pianto. Ma che dentro le nostre vene si sente col sangue fluire. E sará desso dolore profondo! E sará magica mano d'artista possente che frugherá nella freddezza del marmo la sua creazione migliore. E sará l'invisibile mano del piu' ignoto dei Lazzazo sepolti che risuonerá la campana dei morti per ridestare i vivi. E sará il velo nero della piu' oscura ed umile donna dei sette dolori che verrá inalzato come l'invincibile drappo di richiamo.

... Non hanno giá invisibili labbra acceso tremule lampade sulle fosse dei morti? E lentamente giá non sale, dal plapito di questo silenzio di ruina, una tenera voce che canta...

D'un piu' costante e luminoso Maggio
La promessa vi reco. O contristat
Cuori, o negletti, o vinti, o disarmati,
O vacillante Umanitá coraggio?

V. D.

1.º MAGGIO

"Alba Rossa" saluta in questo giorno, tutti coloro che nelle carceri, nelle isole, nelle prigioni di tutto il mondo, spiano la colpa di aver amato la libertá. Invita altresi coloro che fino ad oggi vissero nei margini del movimento a volere rientrare nella lotta.

Che i tepidi, gli stanchi, i fuorviati, da necessitá di vita, riprendino il loro posto. "Alba Rossa" invita anche i lavoratori a difendere l'organizzazione operaia dandole adesione, aiuto e propaganda e invita i compagni a sorreggere l'organizzazione operaia del loro consiglio e della loro esperienza.

Svegliamoci

La nostra propaganda va a rilento e si dimostra insufficiente allo scopo. Le nostre organizzazioni hanno vita stentata e cachetica, i nostri giornali tirano avanti la vita in modo lacrimevole.

E noi di tutto diamo la colpa ai tempi ed alla nostra povertá. Due scuse balorde. Non sono i mezzi che difettano, ma gli uomini. Tutte le volte che gli uomini si sono mossi, agitati, anche in periodi ancor piu' gravi di crisi economica, i mezzi sono venuti. I tempi.... Ma che rivoluzionari siamo mai, se non sappiamo col sacrificio e con l'audacia reagire alle contigenze del momento e dell'ambiente? Svegliamoci, muoviamoci, agitiamoci e agitiamo. Non é necessario darsi tutti alla stessa iniziativa; ma é indispensabbile consagrarsi tutti al movimento. La colpa non é dei tempi, né della povertá nostra, poiché tempi e povertá invece dovrebbero incitarci ad un'azione, piu' intensa. La colpa é della nostra indolenza, della depressione che é in noi e che non potremo superare se non con un deciso sforzo di volontá. Ancora una volta: bisogna volere.

Che le religioni, niuna eccetuata, non moralizzano ma invece rendono gli uomini simili alle belve ce lo attestano le crudeltá commesse dagli inquisitori. Furono questi coccodrilli che, facendosi scudo d'un mentito Dio d'amore e di perdono, bruciarono e martoriarono milioni e milioni d'infelici. Il solo Torquemada, in diciotto anni di potere, consacró al suo Dio piu' di centomila vittime e la notte di S. Bartolomeo ne mieté circa settantamila.

* * *

Dal dilemma non si sfugge: o l'uomo fu creato perfetto e dopo degeneró per influenze di cause esterne, come per esempio per la diversitá del clima e della natura del suolo in cui visse e vive, e allora la potenza del vostro creatore é subordinata a queste cause esterne: o dallo stato selvaggio andó gradatamente perfezionandosi in certe contrade, e allora l'opera sua non usci' perfetta, immutabile, come voi dite, ma deve il suo perfezionamento ai secoli.

A. C.

TOTALITARISMO

Un altro bruttissimo *ismo* venuto di moda, e ben proprio a dar luogo ad equivoci, consiché é bene spiegare ció che é usato a significare generalmente. Per totalitarismo si potrebbe intendere non voler rinunciare a nessuna parte del propio pogramma,, non prestarsi a transazioni, sconfessioni e compromissioni, non ripiegare un lembo della propia bandiera, per usare la frase consacrata. E se cosi' é non troviamo nulla a ridire, pur che non si creda, peró di possedere la veritá assoluta, ma unicamente d'inspirarsi a principii che piu' s'avvicinano al vero e meglio vi guidano. I ciondali di quei che sono sospesi in perpetuo tra il si e il no, gl'indecisi, i titubanti, i nolenti non paiono a noi come a certuni, dei savi. Il continuo niecchiare é la piu' sicura preparazione delle peggiori catastrofi, perché nel frattempo le piu' sinistre canaglie portano a compimento i loro piani sanguinari e scellerati. Ultimo esempio fornitoci dall'Austria. Intera libertá vuol l'uomo intero, ha detto Dante, se non andiamo errati. E avversando il totalitarismo, non intendiamo laudare le mezze convinzioni, coscienze e volontá e siamo invece d'accordo nell'augurare uomini tutto d'un pezzo, sopratutto finché dura il regime attuale.

Ma appunto il totalitarismo non vuole di questi uomini, a parte un gruppetto provvidenziale da cui uscirá il dittatore piu' provvidenziale ancora. Al resto dei mortali non resta che piegare ed obbedire. Il gruppetto centrale é bensi' sorretto da un partiio di servi piu' o meno ben pasciuto, ma in essi e l'impossibile di riconoscere uomini interi. Rappresentano gli zeri aggiunti alia sola unitá del capo. E tanta monstruositá puó venir adattata indifferentemente ad un regime fascista o bolscevico.

Il totalitarismo é la privazione completa per la massa di ogni diritto e l'attribuzione cosi' a un solo od a pochi di tutto i privilegi. Regime totalitario significa regime d'oppressione e di sfruttamento integrali, vietata ogni resistenza ed anche ogni lagnanza. Il potere, tutto il potere é la sua formula, — o l'altra che vi corrisponde esattamente: tutto nello Stato, nulla fuori' o contro lo Stato. E lo Stato cessa d'essere tutta una classe con le sue suddivisioni ed opposizioni interne per riassumersi in un capo, con la gerarchia designata da lui. Non si ha nemmeno a vero dire lo Stato partito, perché quei del partito sono considerati come militi di un esercito e come tale astretti all'assoluta sottomissione militare, che é la piu' rigida forma di servitu'. Strumenti di regno e di regnanti non regnano affatto, come fu sempre d'altronde il caso nella Storia. Si é dunque totalitari non per volere una totalitá di diritti in ogni singolo e quindi nella collettivitá tutta quanta, ma precisamente per spogliarne questa. Si vuole, cioé, un totale per sé, come precisamente tutti i regimi di iniquitá del passato, assicurandosi cosi' il dominio su tutto e su tutti. Al totalitarismo degli uni non puó che corrispondere lo *zarismo* degli altri; preso il totale non resta infatti che zero. Valeva proprio la pena di tanto protestare ed inveire contro il monopolio dei mezzi di produzzione, perché quel mnopolio venga trasferito da una classe ad un partito ancor minore di numero!

E' cos'é questo lasciar credere che un regime di monopolio possa essere un regime di eguaglianza e non di servitu' imposta dai monopolisti con la violenza armata di mercenari? Totalitarismo nel linguaggio dei politicanti in veste di rivoluzionari non significa, proprio no, il riconoscimento totale della personalitá umana, d'ogni suo diritto, autonomia e libertá; ma la rivendicazione esclusiva d'una autoritá assoluta, intollerante d'ogni critica, limite e controllo. Si nega tutto quanto é individuale, propio di ciascuno, col pretesto di far trionfare invece tutto quanto é collettivo, ma non é che un grossolano inganno, poiché alla collettivitá viene sovrapposto un partito, al partito i suoi delegati, ai suoi delegati un dittatore! E allora mancia competente a chi ritroverá la colletivitá emancipata, a meno di volerla riconoscere nelle turbe di sudditi terrorizati, plaudenti per viltá ai loro oppressori.

BUGIARDI

Quando il fascismo, o per meglio intenderci Mussolini e satelliti tentano, per mezzo di statistiche raffazonate alla meno peggio, far vedere la luna nel pozzo, cioé tentano di far credere al colto publico ed inclita guarnigione, che nel bel paese d'Italia si crepa d'indigestione tanta e tale é l'abbondanza, che il popolo italiano é stanco di mangiare tardi e pernici. Il duce ha fatto strombazzare dalle gazzette asservite a palazzo Viminale che l'importazione del grano é diminuita di tanti milioni di quintali, peró tra le piccole notizie ci fa sapere che é aumentato di tanti milioni, il doppio, l'importanzione del granturco, o polenta che dir si voglia. I bilanci statali sono sempre in superavit, il Fanfulla né ha annunziati tanti, per dei miliardi e miliardi che i felici mortali che vivono in Italia ora non caminano piu' sulle pietre, bensi' su monete di oro, giá per chi non lo sapesse le strade dell'italo regno sono state tappezzate di oro tanto né avanzato nei bilanci, sulla carta, che il duce non sapendo cosa farne, ha ordinato che la pavimentazione generale delle strade italiane sia fatta d'oro in avanti con moneta da cento lire di oro. Intanto con la maggiore faccia tosta annunciano, il debito publico é salito da 82 miliardi a 102 e sperzati. Ma dove il cinismo di cotesta caterva di ladri, arruffoni arriva il colmo é riguardo alla disoccupazione.

Domenica, 21, il giornale che si arroga il diritto di rappresentare la colonia italiana, pubblicava che, nel mese di febbraio si contavano in Italia 1 milione e piu' di disoccupati ma che, in aprile vi era una diminuzione di 40 mila ecc., quindi il fascismo e per esso il duce sono in via di debellare la crisi che strangola il proletariato. Buffoni, chi non sa che ora nella primavera cominciano i lavori dell'agricoltura e quindi sino al raccolto del grano, e forse sino alla vendemmia vi é necessitá di mano d'opera nei campi con conseguente diminuzione di disoccupati.

Quindi dove é il debellare della crisi? Nella fantasia di coloro che vedono tutto con gli occhi dei dirigenti e nella malafede di costoro. In Roma cittá prettamente edilizia ove la grande maggioranza dei suoi operai sono muratori pittori ed affini, dove il popolo é ostile al fascismo, ed i dirigenti sapendolo procurano di farlo tacere facendo in modo che vi sia del lavoro, si muoiono di fame, operai che sono anni che non lavorano. Viene il fanfulla a dirci che le costruzioni sono aumentate in confronto al 1933 di 50 mila vani, ma il fanfulla, o la statistica ad esso mandata dall'Italia, non ha spiegato che in detti vani sono comprese latrine, cucine, ecl., facendo credere che siano case complete. Non hanno pubblicato le statistiche antiche, diciamo antiche perché ora siamo in era fascista, dove 300 mila vani in Roma si costruivano in un periodo di sei mesi al massimo.

Nelle statistiche che il fascismo publica per uso degli sciocchi, ci si scorge anche traverso le righe la veritá, tanta é la fretta nella compilazione che non sanno neppure rivestirle con un certo senso di parvenza. Sino a quando durerá questa farsa tragica? Quando ti scuoterai di dosso questa vergogna o popolo d'Italia.

L'Ideale anarchico che educa l'individuo alle sublimi bellezze dell'amore sconfinato, della solidarietá sociale, della giustizia e della libertá integrale, é anche animatore dello spirito di vendetta contro il male e di distruzione per tutto ció che é obrobrio e vergogna. E il fascismo col suo capo sanguinario, con la sua monarchia fedifrega, é la vergogna e l'obrobrio insieme del nostro tempo. Questo nobile ideale anarchico ch'é tanta parte di me, ha dato molti martiri per la libertá, un grande numero di eroici giustizieri. Io non dubito che anche questa volta saprá far giustizia del macabro despota di Roma.

Se riusciró nei miei intenti, veglino gli anarchici tutti perché la demagogia politica sempre pronta a trar profitto del sacrificio altrui, non sia lecito travisare i meriti che avrá il gesto che sto per compiere, gesto che non puó essere che anarchico. Veglino perché non si tenti di toglierne di fronte agli uomini e di fronte alla storia, l'onore e la gloria all'alto ideale che lo inspira ed in questa ultima tappa del mio cammino é il solo viatico della mia coscienza: l'Anarchia.

Michele Schirru.

SPAGNA

Le democrazie paiono colpite dalla mania del suicidio, perché lor signori democratici non possono farsi la minima illusione, dopo le ripetute esperienze fasciste a cui abbiamo assistito. Dove il fascismo trionfa, anche i piu' pallidi liberali e costituzionali sono spazzati via inesorabilmente; tutto il piu' vengono tollerati in una umiliante situazione di completa sottomissione.

Da Barcellona ci si scrive che i fascisti anche se perquisiti e trovati in possesso d'armi non vengono arrestati e condennati, come si usa fare coi sovversivi. Peggio ancora, una quarantina di fascisti, fra cui un deputato, due comandanti d'esercito, parecchi ufficiali e figli di papá, sorpresi a cospirare, si ribellarono ai poliziotti, picchiandoli e minacciandoli con le rivoltelle, ma nessuno venne mantenuto in arresto. Una manifestazione di protesta contro quei fascisti, non solo vide respinta una sua delegazione dal presidente *sinistro* della Generalitá, ma venne stroncata a vergate dalle guardie d'assalto. I socialisti debbono essere contenti della loro famigerata legge di protezione della repubblica che si applica a tutti, fuorché ai monarchici ed ai fascisti, che proclamano apertamente di voler abbattere la repubblica.

NELLA GALERA FASCISTA

Il plebiscito

Il governo fascista continua la sua carriera miracolosa. Nel plebiscito popolare gli elettori italiani hanno votato in ragione del 97 o|o dando alla XXIX legislatura nominata dal governo una maggioranza di oltre 10 milioni di voti. I voti contrari furono poco piu' di sedici mila.

Un'inezia!

Con tanta simpatia presso il popolo italiano, non si capisce veramente perché il governo fascista persista a mantenere la censura sulla stampa, i divieti di riunione, le leggi speciali, il tribunale squadrista e il pelotone di esecuzione. Circondato da tanta unanime fiducia non dovrebbe sentire il bisogno di questa bardatura di guerra. Invece.... Invece, ai dieci milioni di voti favorevoli non chrede neanche il regime. Sa che sono un trucco reso possibbile appunto di quella spettacolosa bardatura di guerra. E lo sanno anche i non fascisti. Lo sanno tutti. E allora, che valore hanno le elezioni plebiscitarie? Zeró. La XXIX legislatura non rappresenta nessuno fuorché sé stessa. Anzi, non rappresenta neanche sé stessa.

Rappresenta soltanto il governo che l'ha nominata e del quale dovrá registrare disciplinatamente le volontá.

Il suffraggio universale é sempre stato una frode. Il fascismo l'ha reso una caricatura della frode stessa.

SCENDIAMO IN CAMPO!

Scendiamo in campo, o soldati della guerra sociale, il nemico é alle frontiere, esso si avanza e tenta soffocare ogni voce di giustizia e di libertá.

Scendiamo tutti in trincea contro le orde reazionarie che si avventano con rinnovato ardore, sulle nostre file, nella speranza di sbandarci, di disperderci, di annietarci. Mai come in questo momento é stato doveroso stringere le nostre file, e lanciarsi concordi nella lotta contro il nostro secolare nemico.

Avvenimenti grandiosi maturano e dai quali non dobbiamo lasciarsi cogliere sprovvisti.

Cerchiamo di trovarci al nostro posto di combattenti per la causa di redenzione umana.

Il fascismo a portato il malcontento nellemasse proletarie chestanche di supportare una vita di miserie e di privazioni, imprecano contro i responsabbili di una cosi' orribbile situazione, e ben presto insorgeranno come un sol uomo contro gli autori della loro immane sciagura. Sappiamo che altri elementi cercheranno deviare la massa, e condurla per altre vie ed in altri luoghi e bisogna impedire che ció avvenga; aspetta a noi il preparare le coscienze in modo che ogni individuo possa essere capace di guidare se stesso. Urge intensificare la nostro propaganda, e far si che il nostro Ideale penetri ovunque, come faro luminoso che illumina l'umanitá.

Lavoriamo *compatti in questo momento di anzia* e di aspettativa, onde gettare il seme che dovrá germogliare in un giorno non lontano. Scendiamo in campo, uomini coscienti, amanti della veritá, a portare il conforto nelle classi dei deseredati, con la veritá della nostra dottrina.

Insorgiamo in difesa di un Ideale sublime di amore e di giustizia: Ai poveri di spirito, ai venduti, ai rinnegati, noi nulla chiediamo. Ma a voi uomini di cuore, a voi che non avete mai piegato bandiera, ne spezzata la spada, e che avete tenuto alto il nome del nostro Ideale: l'Anarchia, a voi spetta ritornare nel campo della lotta contro il nemico tiranno e sanguinario. La bellezza della nostra Idea, ci sará di sprone nella nostra ardua lotta. L'amore per una causa di giustizia servirá di stimolo nelle ore di sconforto. Sorgete! o precussori del socialismo moderno, a predicare *la pace fra gli oppressi, la guerra agli oppressori*. La lotta ingaggiata, non deve aver tregua, finché la giustizia non sará trionfata. La massa che oggi ci guarda indifferente ci seguirá, e, nel momento opportuno saprá compiere atti eroici. Non lasciamoci sgomentare, se oggi siamo in pochi, domani altri uomini verranno fra noi a prendere il loro posto nelle nostre file e cosi' formeremo il grande esercito proletario che dovrá marciare alla conquista di ció che gli é dovuto. Questo esercito di picconieri, sapra demolire l'edificio barcollante della societá attuale, e sulle macerie di essa saprá edificare una societá novella di pace e d'armonia.

Sorgete dunque, o baldi pionieri della nuova fede, il giorno si approssima della nostra guerra.

Scendiamo in campo a ventolare la nostra bandiera.

Chi é il re?

Nel 1912, al Congresso socialista di Reggio-Emilia, Benito Mussolini disse in uno suo discorso a proposito dell'attentato di Antonio d'Alba contro il re, attentato che aveva suscitato telegrammi di simpatia per lo scampato pericolo anche da parte di uomini rappresentativi del partido socialista:

"Perché commuoversi e piangere per il re? Perché questa sensibilitá isterica eccessiva, quando si tratta di teste coronate? Chi é il re? Il cittadino inutile per definizione. Ci sono dei popoli che hanno mandato a spasso i loro re quando non hanno voluto munirsi meglio mandandoli alla ghigliottina, e questi popoli sono l'avanguardia del progresso civile. Un attentato é un fatto di cronaca o di storia, secondo i casi. I socialisti non possono associarsi al lutto o alla deprecazione o alla festivitá monarchica."

L'Avvento di Hitler al potere, rafforzando la pressione fascista, ha contribuito a far crollare anche le ultime illusioni nell'eficacia di queste istittuzione e conferenze di rappresentanti governativi nel senso di un disarmo anche limitato a di una stabilizzazione della pace fra i popoli.

E' evidente ormai per tutti che i governi non rappresentano le aspirazioni dei popoli e tanto meno le interpretano quando si tratta di indebolire, sia pure in minima parte, il militarismo e di tagliare i viveri a mercanti di cannoni.

La guerra che viene?

La reazione seguita ad infuriare sui tre quarti del mondo e, come é naturale, i governi, pur professandosi individualmente partigiani della pace, seguitano a coltivare la mentalitá guerraiola e ad accumulare i mezzi materiali per una prossima guerra "fresca e gazona", secondo l'espressione arguta e pittoresca del compianto Victo Mêric.

Mentre da un lato la Lega delle Nazioni si discredita sempre piu' e la sua azione si riduce a meno di zero, la famosa Conferenza del Disarmo si risolve in una collossale bolla di sapone.

Questi ultimi rimangono i soli arbitri dell'azione dei governi e per mezzo della stampa e delle banche tengono in pugno le sorti dell-umanitá.

Solo l'azione diretta e solidale dei popoli potrá metter fine alla situazione creata e mantenuta dalle potenze ceguite che hanno interesse a scatenare una nuova guerra.

Oggi 1.° Maggio, alle 2 del pomeriggio, nei locali della Federazione Operaria, sita nella Rua Quintino Bocayuva, 80, avrá luogo un gran Comizio di protesta e in Commemorazione per i martiri di Chicago.

Che nessuno manchi!, a questa manifestazione di fede rivoluzionaria. Uomini e donne, intellettuali o proletari, tutti devono intervenire.

RUA QUINTINO BOCAYUVA, 80, alle ore 2

AIUTO, AIUTO

Io rivolgo l'appello agli esuli italiani, io mi rivolgo agli anarchici di tutto il mondo per renderli edotti delle condizioni degli arrestati politici d'Italia„ e degli anarchici specialmente che, presi di mira dai gazzettieri, dai togati, dai carcerieri, in balia di tutti i soprusi e di tutte le angherie sono costretti a languire, a trascinare una inumana esistenza, a dubitare della solidarietá fraterna.

Certo noi non abbiamo niente a rimpiangerci se tutte le armi della delinquenza fascista sono rivolte contro di noi. Unici ad attaccare battaglia ed insofferenti ad ogni giogo, meritiamo l'odio borghese e le prepotenze littorie, ma caduti nei lacci del potere, ci rendiamo degni dell'affetto dei superstiti, della stima di quanti come noi lottano e soffrono. Io n'ho visti tanti trascinati in traduzione da un reclusorio all'altro, passarmi dinanzi laceri e scarni ed allora, forse a tosto, ho dubitato di tutti anche dei buoni, perché a questi incombe vieppiu' il dovere di ricordarsi di quelli che tutto hanno dato, sacrificato tutto, offerto con slancio la loro nobile esistenza.

Se io li ho visti senza poterli aiutare é necessario che ognuno ne senta il grido di angoscia, che qualcuno si recordi che

NELLE CARCERE ITALIANE SI MUORE DI FAME.

Io chiamo tutti a raccolta, incito tutti a meditare sulle miserevoli condizioni dei compagni arrestati e per quest'opera buona io consiglio che da martedi' 24 Aprile al 1.° di Maggio gli esuli italiani nelle localitá dove si trovano raccolgano fondi per il Comitato pró Vittime Politiche d'Italia e facciano sentire alta la loro protesta contro le prepotenze fasciste. Viva l'Anarchia!

Dall'Italia il 1.° Febbraio 1931.

Nunsio Tempesta.

LA PAROLA AI MARTIRI DI CHICAGO

Oggi il bel sole autunnale bacia delle sue brezze balsamiche le guancia dei liberi; ed io son qui strappato per sempre alla carezza dei suoi raggi. Ho amato i miei fratelli in umanitá, come me stesso. Ho odiato l'intrigo, la frode e l'ingustizia. Se la causa del bene lo richiede, io mi arrendo con cuore lieto.

Filden.

Se chredete che impiccando voi riuscirete a sopprimere il movimento operaio, chiamate il boia... Ma voi non capirete mai.

Spies.

Ecco i miei delitti: Ho organizzato unioni di lavoratori. Ho propugnato la reduzione degli orari l'elevazione del proletariato, la rinascita della "Arbeiter Zeitung", il giornale dei lavoratori. Non esiste l'ombra d'una prova che io abbia relazione col lancio della bomba, o che io fossi vicino a chi l'ha gettata. Nulla di simile.

Neebe.

Piu' sono perseguitati i seguaci di una causa giusta, e piu' presto le loro idee saranno realizate.

Fischer.

Io, per quanto schiavo del salario, sono di quelli che pensano essere dannoso a me come ai miei compagni, desiderare di sfuggire alla schiavitu' del salario diventato padrone e signore di schiavi...

Questo é il mio solo delitto.

Parson.

Sono troppo uomo di sentimento per non combattere contro le condizioni attuali. Ogni persona intelligente non puó esimersi dal lottare contro un sistema che permette ad uno di accumulare milioni in pochi anni, mentre migliaia di uomini soffrono la fame e *muoiono d'inedia*.

Engel.

***L'Anarchia* é una *forma sociale in cui sola legge é la ragione*; una forma sociale in cui tutti gli esseri umani fanno il bene per la solo ragione che é il bene e abborrono il male sol perché é male.**

Schwab.

Ripeto che sono nemico dell'ordine esistente; e ripeto anche che lo combatteró con tutte le mie forze fino a che mi resterá il respiro. Francamente ed apertamente dichiaro che sono favorevole all'uso della violenza. Dissi al Capitano Shaack (che l'aveva arrestato) e non me ne pento: Se voi ci mitragliate, noi vi dinamiteremo". Ah, voi ridete! Voi pensate forse: Ma tu intanto bombe non ne lancierai piu'. Ebbene, io vi diró che son felice di morire sul patibolo, perché sono sicuro che i cento e i mille compagni che hanno udite le mie parole non dimenticheranno; e quando voi ci avrete impiccati, non dimenticate, ESSI saranno i bombardieri! Con questa speranza vi dico: VI DISPREZZO! DISPREZZO IL VOSTRO "ORDINE", LE VOSTRA AUTORITA' FEROCE.

IMPICCATEMI, PER QUESTO MIO PROFONDO DISPREZZO.

Lingg.

L'indomani dal patibolo parlarono per l'ultima volta. QUESTO E' IL PIU' FELICE MOMENTO DI MIA VITA. FICHER. VIVA L'ANARCHIA ENGEL. VERRA' IL GIORNO IN CUI IL SILENZIO DELLE NOSTRE TOMBE SARA' PIU' POTENTE DELLE VOCI CHE OGGI STROZZATE.

1.° Maggio

Spunta l'alba di un'altro 1.° di Maggio, per rammentarci che fin dal 1887 vi erano degli uomini che lottavano contro la schiavitu', e che per amore alla libertá ed al proletariato subirono le forche caudine che s'inalzarono in Chicago nel giorno fatidico del 11 Novembre 1887.

Commemorando i martiri di Chicago pubblichiamo questo numero di "Alba Rossa", rendendo omaggio ai nostri compagni che seppero lottare e seppero morire.

L'ora storica é delle piu' gravi, e la reazione internazionale ha gettato via, tutti gli scrupoli del sentimentalismo umano.

Noi anarchici riteniamo, e di questo siamo convinti — che le istituzioni economiche, e politiche del regime borghese non corrispondono piu' ai bisogni umani, e che quindi volenti e nolenti, i feroci conservatori dell'odierno ordinamento sociale, lo stato capitalista corre veloce verso la bancarrotta.

La reazione che si é scatenata é di carattere internazionale, e tutti i governi monarchici o republicani, alleati al vaticano ed al fascismo si apprestano a scatenare la santa crociata contro le aspirazioni di giustizia e di libertá del proletariato mondiale.

Il parlamentarismo con la complicitá dei socialisti, bolscevichi e democratici cercano di spargere la confusione, la sfiducia, ed il tradimento fra le masse lavoratrici, nella vana speranza di far fallire la rivoluzione sociale.

Dalla rivoluzione Russa che tutti avevamo deposte le nostre speranze, stroncada nel suo nascere dal partito bolscevico, vediamo oggi che essi procurano ostacolare e sabbotare ogni possibilitá di azione rivoluzonaria, e cercando di allearsi con tutti i governi borghesi-capitalista inclusi Mussolini, ed il suo collega Hitler di Allemagna.

Agli anarchici spetta di indicare la via dell'azione diretta contro ogni forma di sfruttamento e di autoritá.

Nella giornata del 1.° Maggio mentre commemoriamo i martiri di Chicago il nostro pensiero va rivolto ai nostri compagni che in questo momento lottano e muoiano da eroi, procurando abbattere la tirannia ed impiantare il Communismo Libertario nella Spagna rivoluzionaria.

Fidenti nella prossima Rivoluzione Sociale che si avvicina vorremo anche noi contribuire, a secondo le nostre forze e le nostre capacitá a portare il piccolo grano di arena che contribuirá a edificare, la societá futura. Se i mezzi non ci verranno a mancare, se la fiducia dei nostri lettori di lingua italiana non ci verrá meno. "Alba Rossa" continuerá le sue pubblicazioni.

F. S.

Spagna

La Spagna ha visto svolgersi dei cambiamenti inaspettati nella fisionomia politica del regime, mentre delle sommosse talvolta violente con carattere insurrezionale sono state seguite da azioni repressive non meno violente della forza e dei poteri pubblici.

Trascurate dal governo republicano-socialista che in due anni e mezzo di presenza al potere non ha saputo prendere di fronte risolutamente i problemi piu' urgenti richiesti dalla profonda miseria delle mane lavoratrici, queste ultime hanno ricorso all'azione diretta e, guidate dalle organizzazioni rivoluzonarie, hanno tentato la socializzazione immediata dei mezzi di produzione e di consumo.

La situazione in Ispagna rimane rivoluzionaria. Al governo republicano-socialista é subentrato un governo radicale, ma il ritorno al giuoco dei partiti che, nel passato, si é effettuato sulle spalle del popolo, non riescirá a risolvere il problema primordiale, l'espropriazione delle grandi proprietá terriere e la creazione di cooperative di produzione a base comunista e federalista libertaria.

RAFFRONTI BIBLICI

Fuori' d'Italia, fuori' onesta gente
che sogni la giustisia del dimane:
va per il mondo che non chrede niente,
vattene senza tregua e senza pane.

Mendicando il lavoro bagnerai
terre ignote col tuo santo sudore;
sulle machine altrui lasciar dovrai
lembi di carne e spasimi di cuore.

Ogni uom del mondo é tuo concittadino,
ed é patria per te la terra intera;
ma voci ostili udrai lungo il cammino,
e schernita sará la tua bandiera.

Del tuo calvario su per l'aspra via
non dei profeti salirá la voce,
la tua passione non avrá Maria,
n'un Cirineo t'allivierá la croce.

Nel bel paese intanto i farisei
vieppiu' sudanti ad intascar tesori
esalteranno, a scorno di noi rei,
il brigantaggio dei commendatori.

Ma siamo lieti, noi che agli sconfitti
de la vita danammo una speranza,
e chiamammo gli' ignari, e derelitti
alla crociata per la fratellanza!

Andate o turbe di reietti, andate
a insegnar la dolcissima favella,
e tra i lontani popoli recate
la fatidica all'uom buona novella.

Un di verrá, che questi vostri esigli,
e le lunghe miserie e il vostro affanno,
d'un'altra civiltá memori' figli
come un'opra d'amor benediranno.

E noi truci, noi torbidi, guardando
a l'avvenir, cui non ritarda inganno,
ai Farisei pensiamo perdonando,
perché non sanno quello che si fanno.

PIETRO GORI.

Lavoratori!

Intrattenersi, in questo momento a parlare di otto ore e di salari minimi, di deputati operai e di riforme costituzionali, sarebbe un suicidio, un tradimento. Aumenta giorno per giorno la disoccupazione, le industrie si arrestano, la crisi aumenta ed il costo della vita assurge ad un prezzo favoloso, accessibile solo a coloro che si sono arrichiti in un lungo, furto continuato sulla fatica nostra.

Cosicché parlare di aumenti di salario, di riduzione di orari, di buone leggi e di riforme, in tali condizioni é volere ingannare sé stessi e gli altri. Bisogna pensare al pane, per i nostri figli per le nostre moglie, per noi che viene a mancare e che domani non potremo chiedere ad un padrone che ci ha licenziati e che si gode tranquillo il frutto del sudore altrui.

Segni dunque questo 1.° Maggio un indice di riscossa; l'inizio fecondo di tutta un'opera grandiosa d'intesa, e di preparazione di organizzazione, perché il domani che si anunzia fatale — e che in alto fingono non indovinare intenti alle rapine di oggi — mentre il capitalismo si prepara per nuovi strozzinaggi non vi troverá inerte e divisi.

Lavoratori di tutti i paesi che qui arrivaste cacciati da tutte le patrie, e lavoratori del paese non meno stranieri, dei vostri compagni immigrati, nella patria vostra riaffermate oggi la vostra fede in quell'internazionale del lavoro che non puó e non deve essere uccisa per volontá di politicanti che mentirono ieri e tradirono oggi.

E riaffermatela questa vostra fede, non come voto rettorico d'imbelle gente che ha solo coraggio per le vane esclamazioni, ma come proponimento ad una costante azione di resistenza, di difesa, di conquista.

AI COMPAGNI!

Per iniziativa di alcuni volenterosi, siamo riusciti a far risorgere "Alba Rossa", questo foglio che in altri tempi ha combattuto le buone battaglie. Lo abbiamo fatto risorgere colla speranza che esso possi continuare, a portare la nostra voce, e spandere la nostra idea, fra gli umili, tra gli oppressi, e a tutti coloro che amano la libertá e la giustizia.

Lo abbiamo fatto risorgere, per bollare a marchio di fuoco tutte le infamie, e i delitti del fascismo.

Lo abbiamo fatto risorgere perché in questo momento la stampa mercenaria serva della borghesia, lancia la sua bava contro tutti coloro che amanti della libertá non vollero piegare la schiena e curvarsi alla prepotenza di un tiranno, che calpesta i diritti e le libertá di un popolo e lo mantiene schiavo.

Ed ecco il giornale. Per conto nostro proponiamo di dare per il bene del giornale tutto il tempo che disponiamo, tutta la nostra energia e tutta nostra volontá.

Ci teniamo a dichiarare che non ci muovano vanitá e calcolo. Conosciamo i nostri pochi meriti, e non é per metterci in evidenza che ci collochiamo alla testa di una iniziativa assai grave in quest'ora.

Senza badare alle persone devono peró gli amici di "Alba Rossa", agitarsi subito perché il giornale riprenda la sua marcia ascenzionale.

Bisogna affermarci e dimostrare l'energia della nostra fede e la nostra irreducibile volontá di procedere ad ogni costo verso la meta.

Ai compagni, agli amici, a voi la parola.

LA REDAZIONE.

Il compagno Luigi *Fabbri* che supportó una difficile operazione, riuscita felicissima, ritornato a Montevideo, si ebbe una ricaduta dell'emorragia che lo perseguita e non lo lascia in pace. Al compagno Fabbri, valente fibra di lottatore per la causa della libertá, noi auguriamo da queste colonne una pronta e rapida guarigione, e facciamo voti che presto ristabilito, ritorni al suo posto di combattente, che non ha mai abbandonato. Vadi in questo momento al nostro compagno, un saluto caldo e gentile pieno di affetto e di ammirazione.

Comitato pro figli dei Carcerati politici d'Italia. — Rivolgersi a: Carlo Frigerio - Case poste Stand 128 - Geneve (Svizzera).

Comitato Internazionale Libertario d'assistenza alle vittime politiche. — Rivolgersi a: Comitato Internazionale Libertario - P. O., Box 565, Westefield, N. Jersey (Norte America).

Comitato pró vittime politiche dell'Unione Sindacale Italiana. — Rivolgersi a: Jean Girardini (U. S. I.) - Boite Postale n. 58, Paris 10 (France).